COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

La Sicilia 28 febbraio 2020

Il comitato per la sicurezza presieduto dal prefetto Cocuzza detta le linee: rigidi protocolli e verifiche a Pozzallo e Comiso, pulizie straordinarie e misure concordate



Coronavirus, la Prefettura fa un fronte unico «Regole precise, concertazione a ogni livello»

MICHELE FARINACCIO

Lavoro e organizzazione, senza allarmismi, ma affrontando nella maniera più seria e incisiva possibile la questione legata al coronavirus. Per questo, ieri mattina, tutti si sono ritrovati attorno al tavolo del prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, che ha convocato un'apposita riunione del comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica. Dopo avere disinfettato bene le mani (all'entrata della sala era presente, bene in vista, un tavolino con le bustine monouso di amuchina), si sono ritrovati i vertici provinciali delle forze dell'ordine, i sindaci, il Libero Consorzio, l'Asp, l'Usmaf, i vigili del fuoco, la Protezione civile, la Capitaneria di porto e l'Ordine dei medici.

E' stato ribadito come attualmente la Sicilia – e non fa eccezione la provincia di Ragusa - non rientri tra le aree ad alto rischio e, pertanto, è stata rilevata l'importanza di una corretta informazione che dovrà essere affidata innanzitutto agli organi competenti. L'Asp ha fatto presente di aver costituito un'apposita task force con ambulanza dedicata raccomandando alle parti in causa, in particolare, di rispettare i protocolli previsti nei casi "sospetti", protocolli che sono stati messi per iscritto con particolare chiarezza e sintetizzati in un apposito documento che sarà inviato ai sindaci perché venga diffuso anche per evitare interpretazioni dannose.

La parola d'ordine è sempre "sinergia istituzionale", che prevede una immediata condivisione di ogni notizia di rilievo, per l'adozione delle misure di prevenzione e gestione delle varie situazioni. I sindaci, nella qualità di autorità locali, potrebbero assumere provvedimenti come chiusure di scuole, uffici, esercizi commerciali, solo qualora se ne presentasse la necessità e solo dopo aver informato le altre autorità.

E' stata anche richiamata l'attenzione dei primi cittadini anche in merito al fenomeno, non riscontrato finora nel nostro territorio, circa l'eventuale aumento ingiustificato dei prezzi di vendita non solo dei dispositivi sanitari, quali mascherine di protezione e prodotti disinfettanti, ma anche dei generi di prima necessità, ripetutamente rilevato in varie parti del Paese. In questo senso il prefetto ha invitato a procedere ai controlli con l'ausilio della polizie locali. Ai sindaci è stato ancora raccomandato di attuare uno stretto raccordo con le scuole, incrementando, in particolare, i servizi di pulizia di tutti gli ambienti scolastici di pertinenza e l'attuazione delle norme igienico-sanitarie, verificando che vengano esposti gli avvisi contenenti le indicazioni del ministero della Salute, che dovranno essere opportunamente seguite anche negli edifici comunali, mentre tutti i locali aperti al pubblico dovranno essere dotati di soluzioni disinfettanti a disposizione degli utenti e degli operatori.

Proprio per oggi alle 15 è stata indetta dal commissario dell'ex Provincia, Salvatore Piazza, una riunione con tutti i dirigenti degli istituti medi superiori di competenza dell'ente per assumere in maniera uniforme i necessari provvedimenti a tutela degli studenti, dei docenti e del personale non docente delle scuole della provincia di Ragusa e per procedere tempestivamente ad una sanificazione di tutti gli ambienti.

È stata altresì sottolineata la necessità, per tutte le pubbliche amministrazioni, di svolgere immediatamente una specifica attività di formazione e di informazione dei dipendenti a cura del medico competente, nei confronti dei lavoratori sulle precauzioni da adottare nei luoghi di lavoro con particolare riferimento ai servizi a contatto con il pubblico, in conformità con le indicazioni fornite dal ministero della Salute. Più in generale sono state richiamate le indicazioni fornite dal ministero della Salute, con specifico riferimento all'apposita brochure esplicativa, a cui sono chiamati a conformarsi tutti i dipendenti di uffici pubblici.

Attenzione anche ai viaggiatori. Ed in questo senso, un'ulteriore sensibilizzazione è stata rivolta all'ufficio di sanità marittima e di frontiera, per attuare con scrupolo i controlli sui passeggeri in transito al porto di Pozzallo e all'aeroporto di Comiso per i soli viaggiatori provenienti da Milano.

Una particolare attenzione è stata rivolta, poi, al fondamentale ruolo rivestito in questa situazione dai medici di famiglia che rappresentano il front office con il cittadino, raccomandando una attenta informazione, una pronta disponibilità agli assistiti e una puntuale applicazione della procedura codificata dal ministero della Salute in occasione di casi sospetti.

Infine, anche allo scopo di evitare inutili e ingiustificate situazioni di allarme tra la popolazione, è stata rimarcata l'esigenza di curare in modo scrupoloso e puntuale l'attendibilità delle notizie da divulgare, anche attraverso l'incentivo alla divulgazione del numero verde 800458787 di riferimento sanitario e del numero di emergenza 1500.

Intanto il Decreto Anti-Coronavirus è stato licenziato ieri dalla Camera e ha visto come relatrice la deputata nazionale iblea Marialucia Lorefice (m5s), presidente della Commissione Affari Sociali. "Il Decreto è una risposta immediata all'urgenza per questa ragione bisognava approvarlo nel più breve tempo possibile – ha sottolineato la parlamentare iblea- Due giorni di discussione e il via. Nei prossimi giorni il testo verrà discusso in Senato, dove ci aspettiamo un iter altrettanto spedito. Avevamo la necessità di rivederne alcune parti ma di non appesantire il provvedimento frutto di un'interlocuzione con le Regioni".



Il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza.



Bustine disinfettanti a disposizione dei partecipanti

DIBENNARDO: «NON C'È ALCUN RISCHIO PER I TURISTI»

Pioggia di disdette, Federalberghi «proccupata»

Cancellazioni continue e preoccupazioni da parte dei turisti che avevano scelto la Sicilia come meta per le proprie vacanze. Federalberghi Ragusa si è riunita al suo interno per fare il punto della situazione e per prendere atto di quella che nei fatti rischia di diventare un'ecatombe per le strutture turistiche, da quelle piccole a quelle grandi.

"Non possiamo fornire dati o percentuali specifiche perché stiamo ancora monitorando la situazione ma stiamo ricevendo continuamente delle disdette e sinceramente non vediamo l'ora che finisca questo tam tam mediatico che sta soltanto impaurendo le persone. Non c'è alcun pericolo a venire in Sicilia per le vacanze e ben che meno in provincia di Ragusa". Con queste parole si esprime Rosario Dibennardo, presidente provinciale di Federalberghi.

La situazione è già grave a causa della cancellazione delle gite scolastiche. "Lo stop alle visite didattiche è già un danno concreto - commenta ancora Dibennardo - Ma oltre le disdette registriamo anche la carenza di prenotazioni che ci stanno già facendo preoccupare rispetto al prossimo e ormai vicino periodo di Pasqua. Non ricevere le prenotazioni è come una disdetta. Ecco perché hanno fatto bene, sia la segreteria regionale che quella nazionale di Federalberghi, a chiedere al governo nazionale lo stato di calamità con il conseguente slittamento del pagamento delle tasse".

E se Federalberghi vuole più turisti in Sicilia, il governatore Musumeci auspica invece che i turisti dal Nord non arrivino. L'ha detto ieri mattina in un incontro con la stampa. "La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord: nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero", ha spiegato Musumeci aggiungendo: "In ogni caso, chi arriva da una zona colpita dall'epidemia ha il dovere di informare le autorità sanitarie siciliane, come stabilito dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri".

MICHELE BARBAGALLO

COMISO

L'associazione Arteinsieme promuove a palazzo Fidone la seconda edizione di una rassegna a più voci



Se l'arte è declinata al femminile

La mostra. E' prevista l'esposizione di 23 artiste che presenteranno una serie di opere che fanno riferimento all'universo delle donne

VALENTINA MACI

COMISO. Seconda edizione di "La donna nell'arte", manifestazione organizzata da Arteinsieme, a Comiso, in occasione della festa della donna. Una serie di iniziative artistiche, culturali e teatrali si susseguiranno dal 29 febbraio al 10 marzo nella sede di Palazzo Fidone, in via Senatore Caruso 1. Si comincia il 29 febbraio, alle 18,30 con l'inaugurazione della mostra "La donna nell'arte". Esporranno 23 artiste, socie di Arteinsieme che presenteranno una serie di opere dedicate all'universo femminile: Silvana Amarù, Enza Cappello, Mariagrazia Cassibba, Roberta Denaro, Lucia Galofaro, Carmela Garaffa, Giovanna Giaquinta, Rosetta Giombarresi, Serenella Guzzo, Maria Lodato, Michela Lo Turco, Stella Meli, Ausilia Miceli, Beatrice Nicosia, Marzia Nigito, Sara Occhipinti, Maria Grazia Pelligra, Pina Re, Irene Ricordo, Maria Angela Sarchiello, Nuccia Sileci, Maria Stracquadanio, Pina Zago. La mostra resterà aperta fino al 10 marzo, tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30. L'1 marzo, alle 18.30, è in programma un incontro con lo scrittore Nino Cirnigliaro, autore del libro "Post Casmenarum". L'8 marzo, alle 18.30, è in programma una conferenza del critico d'arte Alfredo Campo su Berthe Morisot, prima artista donna dell'arte impressionista dalle innovative sperimentazioni pittoriche, esempio del riscatto della donna anche nel difficile campo dell'arte, in passato quasi esclusivamente maschile. Sarà presente il sindaco, Maria Rita Schembari che riceverà una targa quale socio onorario, in quanto primo sindaco donna di Comiso. Il 9 marzo, alla stessa ora, è in programma la performance teatrale "No Violence Pills" a cura del collettivo "Contatto", sul tema della violenza sulle donne. Arteinsieme ospiterà anche un'esposizione di manufatti di arte tessile, cucito, ricamo e filet di "Donne in rete: laboratorio interculturale di arte tessile", promosso dal Rotary Club di Comiso e dall'Ufficio diocesano per la cultura, che è stato avviato a dicembre presso il Centro Pastorale Francescano, con l'obiettivo di favorire l'integrazione e sviluppare la creatività. Oggi 22 donne italiane e straniere, frequentano il laboratorio guidato da Maria Giacopino, sartoria, Lucia Cutello, filet, Nella Cataldi, filet/ricamo. "Con la seconda edizione – ha detto la curatrice, Marialuisa Occhione – abbiamo voluto continuare l'esperienza dello scorso anno. Vogliamo dare spazio alla donna ed alla sua creatività artistica. Le sale di Palazzo Fidone ospiteranno le opere di 23 artiste: pittrici, scultrici, artigiane. Gli appuntamenti che si susseguiranno durante questi giorni hanno un obiettivo comune: celebrare la donna, la sua creatività e versatilità, le sue competenze artistiche ma, al contempo, ricordare le problematiche che la vedono vittima di violenza e dare un contributo culturale alla riflessione anche su questi temi. La conferenza su Berthe Morisot, prima artista donna dell'impressionismo, ci regala una prospettiva di riflessione importante. Ci apriamo anche ad altre collaborazioni ospitando il laboratorio del Rotary e dell'Ufficio diocesano Cultura che hanno dato vita a Comiso ad un'iniziativa meritoria di integrazione sociale". Una manifestazione di alto valore sociale oltre che artistico, indispensabili incontri per sensibilizzare il pubblico su temi di certo nevralgici in un momento storico in cui troppo spesso si sente parlare di stalking, violenza sulle donne, femminicidi.



Alcune componenti dell'associazione Arteinsieme

> **LA CONFERENZA.** «Avrà per tema Berthe Morisot prima artista donna dell'Impressionismo»

La Sicilia 28 febbraio 2020

La Lega azzera i commissari comunali

La decisione. Sono stati estromessi Melilli a Vittoria, Carone a Ispica, Minardi a Modica e Di Stefano a Comiso
Continua sul territorio il nuovo corso voluto dal deputato nazionale Nino Minardo con l'on. Orazio Ragusa

Ma Melilli non ci sta e annuncia che proseguirà la propria battaglia sovranista con altri contenitori

GIUSEPPE LA LOTA

E' stato come estrarre un dente dolorante. Fuori Luigi Melilli dalla Lega, dolore sparito. E nel centrodestra vittoriese scatta il semaforo verde verso quella coalizione di salute pubblica concepita da Gaetano Bonetta circa un mese fa. Sono i primi interventi "laparoscopici" del parlamentare modicano Nino Minardo, transitato da Forza Italia alla Lega col ruolo di pontiere di Salvini in vista delle prossime elezioni. A maggio si comincerà da Ispica, in autunno potrebbe toccare a Vittoria, nella prossima primavera altri comuni andranno all'urna. L'epurazione, se ci è consentito il termine, era nell'aria. Da quando Nino Minardo e Orazio Ragusa hanno aderito al partito del "Capitano". L'operazione "repulisti" nella Lega non riguarda solo il comune di Vittoria; l'azzeramento dei commissari di prima generazione ha coinvolto Giuseppe Minardi a Modica, Alfredo Di Stefano a Comiso, Davide Carone a Ispica e Luigi Melilli a Vittoria. Sono stati rimpiazzati dalle nuove adesioni alla Lega nei Consigli comunali in quasi tutti i comuni della provincia. Luigi Melilli, che pure godeva dell'amicizia personale di Matteo Salvini e dell'investitura di commissario di Fabio Cantarella, sapeva ugualmente di avere i giorni contati per via del suo stile-kamikaze di fare politica: "Mai accordi con gli sciolti della precedente amministrazione comunale". Ce l'aveva con Andrea La Rosa di Sviluppo Ibleo e con Salvo Sallemi di Fdi, stretti collaboratori di Giovanni Moscato. "Attento a come parli - risposero in giuridichese La Rosa e Sallemi - nessuno di noi è citato nella relazione di scioglimento del Comune e siamo tutti candidabili". Vani anche gli inviti alla "prudenza" di Nino Minardo e a trovare un accordo con eventuali nuovi arrivi. Melilli, che anni fa inaugurò la prima sede della Lega a Vittoria, ha tirato dritto sorretto dai suoi affezionati che ieri gli hanno manifestato solidarietà e like a volontà sul suo profilo Fb. La reazione di Melilli deve ancora arrivare. Dopo la frase sibillina postata su Fb ("sono stato insieme ai colleghi di Comiso e Ispica rimosso dall'incarico di commissario cittadino della Lega. La motivazione, non ci siamo genuflessi"), anticipa una conferenza stampa pirotecnica nei prossimi giorni. "La mia battaglia sovranista continua. Verificheremo con chi farla" - si limita a preannunciare.

Silenzio da parte di Andrea La Rosa di Sviluppo Ibleo, fedelissimo di Nino Minardo ora pronto al grande passo. Con lui ci sono Tonino Motta, Stefano Frasca, Daniele Barrano, Daniela Pino e Biagio Pelligra. Uno di questi potrebbe essere nominato nuovo commissario della Lega vittoriese da Minardo.

Gongola Salvo Sallemi, coordinatore provinciale di Fdi. "Melilli era un ostacolo per la coalizione. Aveva posto con arroganza e presunzione paletti e la questione morale in modo errato. Gli abbiamo ricordato che nessuno di noi era stato condannato, né era responsabile dello scioglimento e che tutti eravamo candidabili". Adesso ripartono le trattative per la grande alleanza attorno a un tavolo che non è più zoppo: Lega, Fdi, Diventerà Bellissima, Idea Liberale e quant'altri vorranno aggiungere nuove gambe.



Lo stato maggiore della Lega in Sicilia con gli onorevoli Minardo e Ragusa

La Sicilia 28 febbraio 2020

Quando la semplice diagnosi è un successo Incubo malattie rare per 16mila siciliani

LAURA COMPAGNINO

PALERMO. Oltre 16mila siciliani sono malati rari. E metà di loro sono persone con meno di 35 anni, residenti principalmente a Catania e a Messina. Questi i dati statistici del Registro regionale dell'isola ma dietro a ognuno di questi casi c'è quasi sempre una storia complessa, difficile e spesso dolorosa.

Se già di per sé è dura affrontare una malattia, lo è ancora di più quando persino la sua diagnosi è un'impresa. Ci sono pazienti che per anni si trovano in un limbo, senza che si riesca a dare un nome alla patologia di cui soffrono. Ci sono genitori che vagano di medico in medico, di ospedale in ospedale, in attesa di sapere quale malattia abbia colpito il proprio figlio. Ci sono dipendenti che non usufruiscono di permessi, cittadini che non hanno diritti a esenzioni del ticket, perché la loro patologia non è identificata dal sistema sanitario nazionale e non vengono riconosciute le agevolazioni previste per legge.

«Ancora oggi bisogna dire che, nella difficoltà generale delle diagnosi, se si nasce nella Regione giusta si è fortunati - osserva con amarezza Annalisa Scopinaro, presidentessa di Uniamo Fimr Onlus, la federazione delle associazioni di pazienti affetti da malattie rare - ma se si nasce in alcuni territori ci vogliono anni, soldi, fatica e angoscia per avere una diagnosi e le cure».

Domani si celebrerà la giornata delle malattie rare, un appuntamento importante per chi spesso convive con le difficoltà del quotidiano e la paura del futuro. Le patologie rare in Sicilia sono principalmente di natura cromosomica, relative alla sindrome di Down e alla neurofibromatosi. La rarità della patologia ovviamente incide sulla diagnosi perché spesso i pediatri, i medici di base e persino i Pronto soccorso non si sono mai trovati ad affrontare un malato di questo tipo. Superato lo scoglio del dare un nome alla patologia, che equivale a essere baciati dalla sorte quando avviene entro tre anni dai primi sintomi, inizia un lungo cammino, tutto a spese del malato e della sua famiglia, per trovare un centro, una struttura, un ospedale che se ne occupi. Non esiste più alcunché al di fuori della malattia e dell'ansiosa ricerca di un trattamento che allievi la sofferenza quotidiana. Non si pensa a migliorare la qualità della propria vita quando il rischio più o meno quotidiano è quello di perderla. Si entra in un vortice terribile di notti insonni, di paura, di dolore fisico ed emotivo.

> «Non si pensa a migliorare la qualità della vita quando il rischio di perderla è quotidiano»

E ci si sente soli, perché nonostante le tante associazioni attive sul territorio, non per tutte le malattie rare ci sono comunità associazionistiche e anche sulla rete ci sono pochissime informazioni. «La carenza di conoscenza è uno dei problemi più grandi - racconta la Scopinaro - quando a mio figlio diagnosticarono una malattia rara, cercai su Internet e trovai solo siti in inglese e neanche un'indicazione su dove farlo curare. Oggi qualcosa è migliorato, ma molto si può fare ancora».

Le cure sono l'altra nota dolentissima. I più fortunati, si fa per dire, sanno che esistono trattamenti specifici ma l'accesso a questi farmaci è complesso perché spesso sono costosissimi. Alla ricerca in Italia si dedica pochissima attenzione e poche risorse, mentre basterebbero anche investimenti minimi per garantire una vita decorosa a tante persone. «Tutte le cure devono essere gratuite - evidenzia Scopinaro - e per questo abbiamo chiesto un aggiornamento nel piano delle malattie, chiedendo di inserire alcuni farmaci di fascia C, fra quelli indispensabili per la cura di determinati tipi di malattie rare. Lo studio di trattamenti per malattie rare peraltro ha spesso consentito di trovare una cura per quelle più diffuse». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sottolinea l'importanza di una corretta comunicazione in sanità. «Questo concetto - afferma Razza - nell'ambito delle patologie rare va ulteriormente amplificato affinché ogni cittadino possa rintracciare tutte le informazioni utili per ricevere cure adeguate anche in Sicilia. Ad oggi - dichiara - nella nostra regione esistono centri dedicati nelle principali Aziende ospedaliere ed in collaborazione con le Asp è già attivo un programma di gestione che riproduce quando previsto dal programma nazionale. Nel tempo, grazie alla rete dei segnalatori che abbiamo recentemente aggiornato, è stato evidenziato un incremento di pazienti che vengono portati in contatto con le strutture di diagnosi e cura dedicate, anche mediante una presa in carico individualizzata». Per l'assessore regionale alla Salute, «è chiaro che serve fare di più, perché nel 2020 nessuna malattia è così rara da non meritare la giusta attenzione. Occorre tenere elevato il livello di conoscenza e condivisione per garantire a chi soffre il diritto di sapere di cosa è ammalato e quindi come possa essere curato».

La Sicilia 28 febbraio 2020

«Fabbriche del Nord chiuse, stop pure al Sud è un colpo mortale per la nostra economia»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «L'economia del Sud, della Calabria, della Sicilia sta cominciando a morire in questi giorni di emergenza virus. Senza l'adozione immediata di provvedimenti a sostegno del sistema delle imprese, questo rischia di essere per noi il colpo decisivo dopo il rallentamento dell'economia europea: potrebbe innescare una crisi senza precedenti e devastante per la tenuta sociale». È lo sfogo di Natale Mazzuca, presidente del Comitato politiche di coesione territoriale di Confindustria nazionale, impegnato a raccogliere le segnalazioni di difficoltà da parte delle imprese meridionali.

«Il nostro sistema economico - spiega Mazzuca - è fortemente dipendente dagli ordinativi delle aziende del Nord, in termini di fornitura, spedizione e distribuzione di materie prime, componenti e prodotti finiti. Da quando è scoppiata l'epidemia al Nord, con le imprese costrette a fermarsi e con negozi, ristoranti e mercati deserti, si sono ridotte drasticamente le commesse per noi. Un esempio per tutti: una grande azienda della Calabria che produce liquirizia e che ha al Nord il 40% del proprio mercato, si è vista costretta a fermarsi e a mandare a casa i dipendenti perchè i committenti sono tutti chiusi. Lo stesso sta accadendo a molte aziende dell'olio».

Ma il *cahier de doleance* è lungo. Aggiunge, infatti, Natale Mazzuca: «Per la stessa ragione si stanno fermando intere filiere, sia produttive che della logistica e del trasporto merci, per non parlare della filiera del turismo che comprende non solo le attività ricettive e della ristorazione, ma anche l'agroalimentare e la cultura: al Sud le disdette di prenotazioni turistiche sono arrivate al 90%. Per questo la nostra denuncia è forte: il Sud sta soffrendo più del Nord, oggi; ma soffrirà ancora di più domani, quando i danni all'immagine e alla reputazione del Paese colpiranno il Made in Italy all'estero, settore nel quale il Sud è molto esposto».



Natale Mazzuca

I telefoni di Confindustria e del Comitato coesione territoriale suonano in continuazione: «Abbiamo costituito una task force - riferisce Mazzuca - per coordinare le azioni delle associazioni territoriali, dalle quali stiamo raccogliendo le segnalazioni di situazioni di difficoltà e di emergenza per aziende e lavoratori, che ci servono per elaborare le richieste al governo».

Una prima piattaforma è stata già presentata a Palazzo Chigi e al ministero dello Sviluppo economico: «Anzitutto - spiega Mazzuca - bisogna sospendere e differire tutti i tributi fiscali, i contributi previdenziali e gli adempimenti burocratici, applicare la moratoria sui mutui, prevedere per tutte le aziende coinvolte deroghe alla normativa sulla cassa integrazione; poi occorre prevedere indennità per le aziende costrette al fermo».

Queste sono le richieste a breve, ma c'è anche la necessità di «un urgente ritorno alla normalità, di rassicurare i mercati esteri», e ciò richiede «azioni di lungo respiro per tutto il Paese, che non possono essere sostenute solo dall'Italia, ma vanno supportate dall'Unione europea, che ha il dovere di fare oggi da baluardo alla ripresa e alla crescita dell'Italia», dice Mazzuca.

Che ha già una sua idea precisa: «Occorre affrontare l'emergenza con la responsabilità di tutti, senza panico e senza dimenticare che bisogna sostenere la crescita di tutta l'economia. Se il Nord è la locomotiva del Paese, il Sud ne è la sua opportunità, in quanto per ogni 100 euro spesi al Sud, 40 tornano al Nord. E l'opportunità per l'Italia è rappresentata dal "Piano per il Sud": 123 mld al 2030, in pratica 13 mld l'anno fondamentali per le infrastrutture, la scuola, l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro e il recupero del mercato interno dei consumi. Il Sud è per il Nord un mercato di 23 milioni di consumatori. Ma perchè il Piano sia efficace occorre ridurre i tempi e semplificare le procedure di attuazione degli interventi».

La Sicilia 28 febbraio 2020

La Sicilia 28 febbraio 2020

«In Sicilia chiudiamo scuole e uffici» Il vero piano (rinviato) di Musumeci

Il retroscena. Nella prima bozza dell'ordinanza «disinfezione straordinaria» per una settimana Poi il dietrofront sulle misure rigide. E lo sfogo in giunta: «Sono sotto attacco per scelte non mie»

MARIO BARRESI

Che ci sia tutta l'aria di uno sfogo amarissimo lo si capisce subito. Palazzo d'Orléans, martedì pomeriggio. Lo sguardo di Nello Musumeci davanti ai suoi assessori è quello di un *Commander in chief* in pieno gabinetto di guerra. «Siamo sotto attacco, sono sotto attacco. E dobbiamo difenderci. Io devo difendermi, ma dobbiamo difendere soprattutto i siciliani». Non vola una mosca, nella sala giunta, poco prima della seduta allargata ai nove prefetti dell'Isola. Il governatore tira fuori la bozza dell'ordinanza di protezione civile sull'emergenza coronavirus. All'articolo 2 c'è il *karma* della strategia di contrattacco: disporre «per la durata di giorni 7» la «chiusura degli Uffici e delle scuole di ogni ordine e grado nel territorio regionale» per una «disinfezione straordinaria». Il tutto, nelle premesse dell'atto, è giustificato dalla «straordinaria necessità e urgenza» di «misure di contrasto e contenimento» del virus «nel territorio regionale». Ed è a questo punto che qualcuno degli assessori rompe il silenzio. Antonio Scavone chiede se «davvero siamo pronti da domani mattina a partire con la sanificazione di migliaia di immobili»; Gaetano Armao solleva il problema degli uffici regionali «decisivi per gestire l'emergenza», persino Ruggero Razza ammette, quasi sottovoce, che «per chiudere le scuole ci vuole il via libera di Roma».

E così il vero piano di Musumeci contro il Covid-19 è costretto a rientrare ai box. Nella versione finale, quella che diventerà l'"Ordinanza contingibile e urgente n. 2" con data 26 febbraio, viene sbianchettato il proposito di chiudere per una settimana la Sicilia per scacciare gli spettri dell'infezione. E il testo, molto più annacquato, si limita a costituire il Coordinamento anti-coronavirus alla Presidenza, al richiamo agli enti locali sul «coordinamento attività», alla pulizia straordinaria delle scuole di Palermo. Con tanto di vademecum per i presidi sulla «pulizia straordinaria accurata», prima con «acqua e detergente» e poi con «disinfettanti quali ipoclorito di sodio», da farsi «con particolare riguardo» su «tutte le superfici di possibile contatto» quali «maniglie delle porte e delle finestre, rubinetti e pulsanti di scarico dei servizi igienici».

Le istruzioni d'uso del Mastro Lindo, anziché la prima plateale sfida al governo nazionale, al quale Musumeci addebita sin dal primo giorno più di un errore nella gestione dell'emergenza. «La Sicilia non è nemmeno zona gialla, non ci sono le condizioni d'emergenza per giustificare il provvedimento», è la resa del governatore con il capo della Protezione civile regionale, Calogero Foti, al quale aveva chiesto di abbozzare anche la prima versione dell'ordinanza. Ma il piano resta nel cassetto. Pronto a tornare sul tavolo in caso di altri casi di contagio, ma con l'idea di riproporlo «quando ci sarà il contesto più propizio», ammettono dalla giunta gli uomini più vicini a Musumeci. Consapevoli, però, che ancora non basta il decreto con cui Angelo Borrelli ieri sera ha nominato il presidente della Regione «soggetto attuatore» dell'ordinanza della protezione civile nazionale sul coronavirus. C'è il coordinamento delle attività nell'Isola, con qualche deroga su procedure e fondi, ma sempre su «specifiche direttive» di Roma.

Una pistola ad acqua, per chi agogna a ben altre armi per proteggere la Sicilia dalla pandemia. La ragion di Stato - anzi la ragion di Regione - per Musumeci da qualche giorno ha una sola priorità: «Tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini». Tutto il resto viene dopo, seppur col magone istituzionale di dover subire scelte (e falle) «per competenze che non sono mie». Ed è in questo logoramento che, più o meno freudianamente, nasce la gaffe sulla frase di ieri mattina in conferenza stampa: «Se i turisti arrivano dal Nord sarebbe bene che non arrivassero». Il governatore la pronuncia dopo aver rivendicato che «in Sicilia non esistono focolai autoctoni» del virus e dopo aver invocato, per l'ennesima volta, che «lo Stato faccia controlli veri per chi arriva negli aeroporti, nei porti e nelle stazioni» ritenendo «non incisivi» quelli finora svolti. Ma, dopo aver rinvigorito il flirt con Matteo Salvini chiedendo (invano) al governo giallorosso di chiudere il porto di Messina alla Sea Watch, è la chiusura ai padani del governatore di centrodestra più a Sud d'Italia a fare notizia. Con tale velocità da rendere necessario un mezzo passo indietro con nota del portavoce: «L'ho detto, e lo ripeto, i turisti provenienti dalle zone gialle farebbero meglio a rimandare di qualche settimana il loro arrivo in Sicilia». Un «appello alla prudenza, nell'interesse di tutti», poiché «la Sicilia è e resta, finora, una regione sicura, dove trascorrere la vacanza in un clima assai propizio. Per questo da giorni invito tutti, anche certa stampa, a non fare terrorismo psicologico».

Ma la frittata è fatta. Arrivano gli attacchi di +Europa (Fabrizio Ferrandelli: «Terrorismo, la Sicilia non ha paura»), del M5S (i deputati dell'Ars: «Pesi bene le parole, uno schiaffo agli imprenditori turistici»), di Italia Viva (Davide Faraone: «Arrivate da ogni angolo del mondo, vi diamo il benvenuto! #SiciliaAperta»), con Leoluca Orlando a definire quelle parole «un grave errore» perché, per il sindaco di Palermo «rischiano di esasperare, proprio per l'autorevolezza di chi le ha pronunciate, un già grave clima di psicosi». E in serata la stoccata dell'amica-nemica Giorgia Meloni: «Noi siamo una nazione, non mi metterei a fare Nord contro Sud», dice la leader di FdI nel salotto tv di Rete4. «Non è che se uno vive in Lombardia va considerato un appestato, così ci facciamo male tutti».

«Aiutatevi a casa vostra», era - forse - il messaggio di Musumeci. Ma non l'hanno capito. Sarà per la prossima volta. Perché non finisce qui.

Twitter: @MariaBarresi





Staff nello studio di Nello Musumeci

TURISTI, LA FRASE E IL DIETROFRONT

1) «Se i turisti arrivano dal Nord sarebbe bene che non arrivassero»

2) «I turisti provenienti dalle zone gialle farebbero meglio a rimandare di qualche settimana il loro arrivo in Sicilia. Un appello alla prudenza, nell'interesse di tutti. La Sicilia è e resta, finora, una regione sicura, dove trascorrere vacanze»

LA VERSIONE ORIGINALE



Sopra il testo della prima versione dell'ordinanza di protezione civile regionale. All'articolo 2 si disponeva disporre «per la durata di giorni 7» la «chiusura degli Uffici e delle scuole di ogni ordine e grado nel territorio regionale» per una «disinfezione straordinaria». Ma nel testo finale i passaggi sono saltati: ci si limita a costituire il Coordinamento anti-coronavirus alla Presidenza, al «coordinamento attività» degli enti locali, alla pulizia straordinaria delle scuole di Palermo. Con tanto di vademecum per i presidi sulla «pulizia straordinaria accurata», prima con «acqua e detergente» e poi con «disinfettanti quali ipoclorito di sodio», da farsi «con particolare riguardo» su «tutte le superfici di possibile contatto» quali «maniglie delle porte e delle finestre, rubinetti e pulsanti di scarico dei servizi igienici».